

flash

PALERMO
Il portiere rosanero al santuario per la promozione in serie B

Lo aveva promesso prima di entrare in campo sabato scorso e lo ha fatto. «Se andiamo in B, faccio un pellegrinaggio fino al Santuario di Santa Rosalia». Vincenzo Sicignano, portiere del Palermo calcio, promosso sabato nella serie cadetta, lunedì è salito a piedi fino a Monte Pellegrino per ringraziare la "Santuzza del miracolo" ottenuto quattro giorni fa allo stadio della Favorita di Palermo. Arrivato dopo due ore al Santuario, dopo una salita ripida e piena di tornanti, Sicignano ha comprato una sciarpa rosanero e l'ha lasciata alla "Santuzza".



STADI
Il "Meazza" interamente cablatto. Nuove misure contro la violenza

Lo stadio Meazza di San Siro è il primo impianto sportivo italiano interamente cablatto: l'annuncio è stato dato dai dirigenti di Inter e Milan, riuniti nel Consorzio San Siro Duemila, e da Albacom che ha realizzato l'intero sistema di cablaggio. Gestito dalle due squadre milanesi dallo scorso anno, il Meazza è stato dotato da Albacom di 200 postazioni telematiche permanenti, alle quali se ne aggiungeranno altre 330 in occasione della finale di Champions League in

programma il prossimo 23 maggio. I giornalisti potranno quindi usufruire di tutti i vantaggi dati dalla connessione a banda larga, che verrà installata anche in altri settori dello stadio, come le aree vip. «Avevamo promesso di far diventare il Meazza lo stadio più bello d'Europa - ha spiegato Adriano Galliani, vicepresidente e amministratore delegato del Milan - e adesso abbiamo fatto un passo avanti». Altre misure anti-violenza: «È un vero dispiacere - ha spiegato Galliani - dover spendere tempo, soldi ed energie per blindare lo stadio, ma la violenza sta diventando davvero un problema serio in Italia». Come dimostra l'ultimo episodio del motorino gettato giù dagli spalti.

OLIMPIADI 2008
Ok Pechino, Toronto e Parigi. Il Cio bocchia Osaka e Istanbul

Pechino, Toronto e Parigi hanno passato l'esame del Comitato Olimpico Internazionale (Cio), come candidati ospiti dei Giochi Olimpici del 2008, e sono state definite «offerte eccellenti». Bocciate invece Osaka e Istanbul. «La commissione crede che un'Olimpiade a Pechino lascerebbe un'eredità unica alla Cina ed allo sport e la commissione confida nel fatto che Pechino organizzerebbe dei giochi eccellenti», si legge nel rapporto Cio. La decisione finale sarà presa a Mosca il 13 luglio prossimo.

Il via sabato prossimo. Un'avventura lunga 3.577 chilometri. Tappa per tappa ecco i momenti clou Garzelli alla ricerca del bis, Casagrande arriverà in fondo?

Mario Cipollini e Marco Pantani, uniti dalla voglia di rivincita dopo l'esclusione dal Tour, sapranno "vendicarsi" sulle strade del Giro?



L'84 Giro d'Italia 2001
Totale Km 3.577,100 circa

Giorno	Tappa	Percorso	Km
16/5		Operazioni preliminari di accredito	
17/5		Operazioni preliminari di accredito	
18/5		Operazioni preliminari di accredito	
19/5	Prologo	Pescara (cronometro individuale)	7,600
20/5	1*	Giulianova-Grancavalla al Mare	202
21/5	2*	Fossano-Lucera	167
22/5	3*	Lucera-Potenza	149
23/5	4*	Potenza-Montevergine di Mercogliano	169
24/5	5*	Avellino-Nettuno	229
25/5	6*	Nettuno-Rieti	150
26/5	7*	Rieti-Monteverde	239
27/5	8*	Monteverde Terme-Reggio Emilia	185
28/5	9*	Reggio Emilia-Rovigo	142
29/5	10*	Lido di Jesolo-Lubiana	212
30/5	11*	Bled-Gorizia	187
31/5	12*	Gradisca-Montebelluna	139
01/6	13*	Montebelluna-Passo Pordoi	225
02/6	14*	Cavalese-Arco	163
03/6	15*	Sirmione Terme-Salò (cronometro individuale)	55,500
04/6	16*	Erbusco-Parma	142
05/6	Riposo		
06/6	17*	Sanremo (Circuito dei fiori)	119
07/6	18*	Imperia-S. Anna di Vinadio	230
08/6	19*	Alba-Busto Arsizio	163
09/6	20*	Busto Arsizio-Arona	181
10/6	21*	Arona-Milano	121

alta. Nulla ha combinato nel primo scorcio di stagione, nulla che possa indurre all'ottimismo, anzi visto come si è comportato nelle poche corse disputate è proprio il caso di essere pessimisti. E tuttavia non mi sento di confinare Marco in un canticcio, di escludere totalmente che possa appagare i suoi numerosissimi tifosi, vuoi perché dopo la mortificante esclusione dal Tour de France il capitano della Mercatone Uno scenderà in campo per smentire quel depista che si chiama Jean Marie Leblanc, vuoi perché qualora il pirata superasse le prime dieci tappe senza grossi danni, acquisirebbe la forma ideale per esprimersi al meglio sulle maggiori vette.

Eh, sì: in un modo o nell'altro, il Giro del 2001 dovrà dirci se Pantani è ancora un campione, oppure un atleta che ha imboccato il viale del tramonto. E Ulrich? Viene da noi per vincere o semplicemente per prepararsi in vista del Tour? Fossi nei panni del tedesco cercherei di mettere fieno in cascina sulle nostre strade, cosa che tra l'altro non è mai riuscita ad un germanico. Sarebbe di buon auspicio andare in Francia per realizzare una strepitosa doppietta. Da vedere se Stefano Garzelli (l'ultimo vincitore) sarà così gagliardo da regalarci uno stupendo «bis», da constatare se Francesco Casagrande non avrà sul finire un cedimento come è sempre stato finora. E in quale misura si farà valere Gilberto Simoni, buon terzo nelle due precedenti edizioni? E Ivan Gotti, primattore nel '97 e nel '99 avrà ancora nelle gambe la potenza per distinguersi? E un giovane di belle speranze come Danilo Di Luca uscirà da un onorevole apprendistato per darci un saggio delle sue possibilità?

Ripeto: sette uomini con sette punti interrogativi. Il 10 giugno uno di loro dovrebbe cancellare i dubbi di oggi per occupare il gradino più alto del podio di Milano. Con ciò non voglio mettere in ruolo di sicuri perdenti Paolo Savoldelli e poi gli spagnoli Olano e Buenahora, Frigo, Piepoli, Gonchar e Dufaux. C'è ancora un gruppetto di velocisti capaci di procurarsi più di un brivido. Per rimanere fedele al numero 7 elencherò i nomi di Cipollini, Quaranta, Blijlevens, Leoni, Svorada, Zanotti e Di Biase con una raccomandazione per tutti, quella di essere corretti e giudiziosi nei finali con molti contendenti ingobbiti sul manubrio.

E concludendo voglio coltivare il desiderio di un Giro senza porcherie, senza veleni, senza doping. Chiedo troppo, sussurrerà qualcuno. La scienza del male ha già introdotto nel plotone farmaci che sfuggono ai controlli, obietteranno altri. E io mi rivolgo nuovamente a Massimo Besnati, presidente dell'associazione italiana medici di ciclismo.

Dottore, come siamo messi? Risposta inquietante, purtroppo. Ecco: «Abbiamo fatto grossi passi in avanti, però esiste ancora un margine per barare...».

Giro, s'accettano scommesse In sette a caccia della "rosa"

Il rebus-Pantani, il turista Ulrich e la speranza Di Luca

Gino Sala

Eccoci sulla linea di partenza dell'ottantaquattresimo Giro ciclistico d'Italia che metterà in sella 180 concorrenti suddivisi in 20 squadre composte da 9 corridori ciascuna. Sabato la prima maglia rosa dopo una breve cronometro da Montebelluna a Pescara, poi 21 tappe e un giorno di riposo verso la fine, quando la truppa sarà un esercito di soldati e soldatini stanchi. Un'avventura lunga 3.577 chilometri, un Giro meno pesante se confrontato con quello dello scorso anno, ma sufficientemente impegnativo per dividere i deboli dai forti, fermo restando che un tracciato si valuta pienamente cammin facendo, quando possono apparire ostacoli non sufficientemente illustrati. Per esempio mi viene in mente l'edizione in cui Laurent Fignon fu costretto al ritiro in seguito ad un rovinoso capotombolo sotto una galleria completamente buia.

In questi casi l'organizzazione dovrebbe versare agli infortunati somme più o meno considerevoli per i danni patiti, però non è così perché in qualsiasi circostanza pagano sempre i ciclisti e mai i padroni del vapore. E comunque oso sperare che la commissione tecnica ab-



bia esaminato il percorso, giusto come impone il regolamento. Purtroppo chi è adibito a questo compito, sovente chiude un occhio, se non addirittura due. Sarà un Giro nervoso già nella parte iniziale. La quarta tappa annuncia infatti il primo arrivo in montagna fissato al Santuario di Montevergine, 1263 metri di altitudine. Nella settimana prova l'erta di

Monte Luco, nell'ottava l'Abetone, nell'undicesima il Passo di Predil e fin qui niente di proibitivo, ma anche momenti in cui potremmo verificare sintomi di battaglia. E attenzione al tredicesimo appuntamento, alla cavalcata comprendente il Passo Rolle, il Pordoi, il Passo Fedaia e ancora il Pordoi dove avremo la seconda conclusione in quota. Subito dopo il Bondone e i tornanti di Santa Barbara. Qui la clas-

sifica avrà un volto credibile, ma non definitivo. Sarà il tic tac delle lancette a darci la sentenza della Sirmione-Salò, 55 chilometri contro il tempo che segneranno differenze notevoli. E dopo Sanremo, dopo il Circuito dei Fiori comprendente le alture di Gimbegna e Monte Ceppo, occhio ad un tappone che promette una grossa selezione. L'avvio da Imperia, il Col di Nava e il Colle di Casotto come

antipasto e su verso il culmine di Colle Fauniera (Cima Coppi, 2.511 metri), su ancora per raggiungere il terzo traguardo in salita di S. Anna di Vinadio dove potremmo chiudere il libro del Giro anche se il 9 giugno, vigilia della sentenza milanese, propone due passaggi sul Mottarone.

In attesa di conti e verdetti questo Giro mi stuzzica perché costringerà i partecipanti a stare sempre

in campana. Abbiamo per giunta un pronostico incerto, senza un grande favorito.

Abbiamo sette uomini con altrettanti punti interrogativi. Cominciamo da Marco Pantani il cui generalità sono all'ordine del giorno per vari motivi. Se ci lasciamo guidare dalla logica, dallo stato attuale delle cose, dobbiamo ammettere che il romagnolo non possiede le condizioni per recitare a voce

ripeto: sette uomini con sette punti interrogativi. Il 10 giugno uno di loro dovrebbe cancellare i dubbi di oggi per occupare il gradino più alto del podio di Milano. Con ciò non voglio mettere in ruolo di sicuri perdenti Paolo Savoldelli e poi gli spagnoli Olano e Buenahora, Frigo, Piepoli, Gonchar e Dufaux. C'è ancora un gruppetto di velocisti capaci di procurarsi più di un brivido. Per rimanere fedele al numero 7 elencherò i nomi di Cipollini, Quaranta, Blijlevens, Leoni, Svorada, Zanotti e Di Biase con una raccomandazione per tutti, quella di essere corretti e giudiziosi nei finali con molti contendenti ingobbiti sul manubrio.

E concludendo voglio coltivare il desiderio di un Giro senza porcherie, senza veleni, senza doping. Chiedo troppo, sussurrerà qualcuno. La scienza del male ha già introdotto nel plotone farmaci che sfuggono ai controlli, obietteranno altri. E io mi rivolgo nuovamente a Massimo Besnati, presidente dell'associazione italiana medici di ciclismo.

Dottore, come siamo messi? Risposta inquietante, purtroppo. Ecco: «Abbiamo fatto grossi passi in avanti, però esiste ancora un margine per barare...».

Panchine in movimento nelle tre squadre del nord. Zaccheroni tra Juve e Inter, al Milan resterebbe Tassotti

Terim torna al Galatasaray? No, anzi sì

ROMA Terim torna al Galatasaray, Ancelotti va al Milan, Zaccheroni alla Juventus. Panchine in movimento, voci di corridoio, ipotesi strampalate? La verità è che c'è un gran fermento, in questi giorni, sul fronte allenatori con un possibile, probabile, rimescolamento di carte. È una sorta di «travaso» che parte da Terim. L'ex allenatore della Fiorentina sarebbe stato già bloccato dal Milan. Ma ieri mattina, un giornale turco ha annunciato che Terim tornerebbe al Galatasaray (anche se come direttore generale). Lo scopo sarebbe la ricostruzione della squadra, dopo la partenza di Hakan Sukur e l'abbandono del calcio di

Hagi. La squadra della prestigiosa società turca rimarrebbe nelle mani di Lucescu ma Terim avrebbe il compito di direttore generale con supervisione negli acquisti e nella ricostruzione e sul vivaio. Nonostante la smentita di Galliani («Puntiamo solo su Terim»), il Milan, ha cambiato atteggiamento da quando la squadra di Tassotti e Maldini ha ricominciato a correre. Per di più, Tassotti è visto ormai da tutti (giocatori compresi) come il vero allenatore e, soprattutto, percepito come il probabile futuro tecnico dal parte della società. Insomma, il Milan ci sta ripensando, tanto che la titolarità della panchina potrebbe essere affidata diret-

tamente e soltanto a lui a lui, a partire dalla prossima stagione. Sul Milan però pesa il rischio transumanza. Cioè gli spostamenti a catena degli allenatori. In particolare i tre grandi club del nord cominciano a pianificare il lavoro per la prossima stagione. Drammatica è la situazione dell'Inter che, al di là delle dichiarazioni distensive, cerca una vera e propria rifondazione: potrebbe arrivare Zaccheroni. È già stato contattato e lui sarebbe anche favorevole. Il problema (oltre quello dei tifosi restii ad accettare l'ex tecnico della rivale Milan) è legato alla ricostruzione vera e propria della squadra: non ci sarebbe accordo, in so-

stanza, sulla riorganizzazione. Moratti ripiegherebbe su Passarella. È già stato bloccato dalla società nerazzurra e lo stesso ex campione argentino ha detto recentemente ad un quotidiano sudamericano che avrebbe un accordo blindato con un grande club europeo...E Zaccheroni? Il suo sogno sarebbe quello della Juventus. Il contratto con Ancelotti è stato firmato da poco ma, si sa, in questo mondo non c'è niente di sicuro. Tutto si sbloccherebbe se l'Inter lasciasse Passarella e «prendesse» Ancelotti. In questo caso Zac potrebbe arrivare a alla Juve, mentre al Milan rimarrebbe Tassotti.

Domani Milan-Fiorentina, il danese suona la carica. Tra i viola rientra Rui Costa

Helveg: «Lottiamo come nel derby»

CARNAGO «Quella contro l'Inter è stata una grande partita che rimarrà nella storia del Milan, ma giovedì (domani ndr.) dobbiamo pensare solo ed esclusivamente a ottenere contro la Fiorentina i tre punti necessari per continuare a sperare nella Champions League». Chi parla è Thomas Helveg, dato già per sicuro interestedista, e che forse resterà in rossoneria. Da quando è arrivato Cesare Maldini, Helveg ha trovato il posto fisso da difensore destro e le cose vanno bene. Il giocatore forse meno considerato del gruppo Milan, il più discusso dal pubblico (e da Berlusconi che non aveva nascosto il suo scarso apprezzamento per lui), il giocatore venduto all'Inter in cambio di Domoraud, adesso sembra aver pro-

prio fatto cambiare idea ai vertici rossoneri. «La società - spiega - ha incontrato i dirigenti dell'Inter, il Milan si sta muovendo per fare il possibile per tenermi qui. Io non ho nessun problema a rimanere in maglia rossonera, anzi...».

Quanto al match in arrivo quello contro la Fiorentina (domani alle 20.30) a San Siro, Thomas Helveg analizza con freddezza tutte le difficoltà che la gara potrà proporre. «Sarà - dice - una partita molto difficile, anche se ogni partita fa storia a sé. Di conseguenza dobbiamo cercare di non farci distrarre dalla indimenticabile vittoria sull'Inter».

La Fiorentina quest'anno è stata la squadra che ha creato più difficoltà ai rossoneri: le sconfitte in campionato e

Coppa Italia hanno lasciato il segno. «È vero - ricorda Helveg - con i viola abbiamo sempre fatto molta fatica e proprio in questo caso il derby ci deve servire da esempio. Dobbiamo cercare di ripetere quella gara sul piano della concentrazione e della determinazione».

Intanto, Rui Costa si sta preparando al rientro dopo la squalifica scontata contro la Juve. «Il Milan - ha detto - sta vivendo un momento più favorevole rispetto alla Fiorentina, ma, ripeto, cercheremo lo stesso i tre punti». Contro i rossoneri è certo il forfait di Amoroso, dolorante al piede sinistro, e di Torricelli, alle prese con il solito infortunio al ginocchio. Ci saranno Chiesa, Cois e Pierini.